

La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad augusta,"

Giornale
delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:
ITALIA e COLONIE . Anno L. 4,- Semestre L. 2,50
ESTERO 8,- 5,-
Un numero centesimi 25

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Silvio Pellico, 8

PREZZO PER LE INSERZIONI:
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Paolo Sarpi, 16

Compagne! aiutare l' "Avanti!", e la "Difesa delle Lavoratrici", è un dovere ed un obbligo verso l'ideale socialista!

La donna nella società socialista

Volendo riassumere, in poche linee, tutto ciò che è stato detto e scritto, in questi ultimi cinquant'anni, intorno alla condizione della donna dal lato antropologico, storico, etnico, psicologico, giuridico, ecc., e via via procedere con logica deduzione fino a rendersi ragione della sua condizione sociale, fino a percepire esattamente l'azione necessaria onde migliorare tale condizione sociale, ci pare arduo compito tanta è la materia in esame, tanto sono diversi e addirittura antitetici i giudizi cui gli studiosi sono pervenuti.

Il più noto socialista espositore del femminismo, Augusto Bebel, nella sua *Frau und der Sozialismus*, sostiene calorosamente che nessuna funzione sociale aperta agli uomini dovrebbe essere inaccessibile alle donne, visto che ogni apparente incapacità di queste è il risultato di un ordine sociale opprimente di cui esse sono le vittime più colpite. Tale posizione è assunta con l'affermazione della completa eguaglianza morale e intellettuale della donna con l'uomo. L'inferiorità fisica della donna è innegabile. Onde non soltanto si aspira alla liberazione del sesso femminile da certe arbitrarie inferiorità economiche e sociali (onde ben chiedesi eguale retribuzione per eguale lavoro, il diritto in generale di eseguire ogni lavoro per cui è mostrata capacità e attitudine), ma chiedono pure i diritti come uomini in tutte le cose politiche, economiche, ecc. Un desiderio cosciente dei socialisti è quello dunque di porre la donna sur un piede di eguaglianza con l'uomo davanti ai doveri e ai diritti sociali e davanti a tutte le funzioni della vita umana.

Questa questione dell'eguaglianza morale e intellettuale dei due sessi, per i socialisti, è il presupposto dell'azione sociale in favore della donna, ed è veramente la chiave della situazione nella discussione sul femminismo.

Ma per i socialisti non v'è una semplice questione femminista, ma un vero « problema sociale » della donna; il compito è più vasto e la risoluzione cui si mira è più organica, più radicale; chè questo problema, posto da un ordine particolare di interessi e di bisogni, è parte integrante del complesso problema dell'esistenza economica e sociale del proletariato.

Difatti le discussioni passate ci danno notizia di un dissenso profondo tra la concezione socialista e la concezione « femminista » della questione della donna.

Il femminista Stuart Mill nega alla donna quasi ogni facoltà creativa: le donne sono artiste, ma intendiamoci, nel senso di amatrici e di cultrici del bello. Quasi a mitigare la crudezza dell'asserto H. Ellis, pure dopo aver riconosciuto l'inferiorità relativa delle donne nella cultura artistica, trova loro tuttavia una superiorità nell'arte drammatica, essendo le attrici di primo ordine più numerose degli uomini. Secondo lo Stuart Mill l'inferiorità femminile si riduce ad un solo punto, ma grave: l'assenza d'originalità.

E' evidente che la perplessità degli studiosi è causata dalla deduzione logica che

l'inferiorità mentale può anche necessariamente essere parte dell'inferiorità fisica del sesso femminile. Da una parte il ragionamento si conforta con dati etnici e antropologici su la donna in tutte le epoche e civiltà. Quetelet ritrae dai dati statistici che la percentuale della criminalità è di 4 o 5 volte minore nella donna; ma la insigne antropologa russa, dottoressa Tarnowschy, considerando la prostituzione come il succedaneo della delinquenza nella donna, ristabilisce l'equilibrio criminologico tra i due sessi. Inoltre il carattere speciale del sistema sessuale femminile e delle sue funzioni, la sua più rapida maturità; la suscettibilità della donna all'isterismo, la frequente amnesia morale della mancanza di senso di giustizia, la mancanza di sincerità (Lombroso), tutto ciò insomma tende a dimostrare l'inferiorità intellettuale e morale della donna.

Ma dal punto di vista socialista ciò non prova nulla. Si consideri bene. Secondo noi quella che, oltre il sesso, costituisce l'essenziale differenziazione della donna dall'uomo è data dall'adattamento e dalla diversa storia, dal diverso sistema di vita, divenendo in seguito anatomica oltre che

Uomini e... donne

« Nè tigli, nè leoni, nè i disastri della terra hanno fatto tanto male quanto ne fa l'uomo... alla donna ». Questa frase di Wordsworth, da noi parodiata non sembrerà eccessiva quando si consideri l'uomo animale impulsivo ed irreflessivo specie nel campo dell'onore.

Rifletterà a lungo sopra una compravendita anche di poco conto, riflette raramente sopra un atto che può mettere a repentaglio la sua pace per tutta la vita.

Se l'uomo avesse la facoltà di riflettere e misurare le conseguenze dei propri atti, la donna non sarebbe corrotta.

Si lamenta universalmente il disfaccimento della famiglia, più profondo di quanto sembri alla superficie, si ritiene essere la società moderna una costruzione di carta pesta tenuta su dall'armatura della legge la quale non può impedire che essa clondi a tutti i venti e venga lacerata e sbrindellata qua e là.

La famiglia è una ruina.
Chi l'ha rovinata?

Proprio colui che oggi più si lamenta perchè con essa ha rovinato se stesso: da agente è diventato vittima.

Gli effetti della propria azione egli li attribuisce al paziente, alla donna, perchè è essa il perno della famiglia, ma un perno che egli per capriccio, per egoismo od ignoranza ha scardinato ed ora di nuovo vorrebbe ingigrire e rendere solido.

La donna è legata all'uomo dalle necessità della sua vita sentimentale ed economica. Il suo interesse morale, materiale, fisiologico e sociale la rende troppo schiava di lui perchè ella possa deliberatamente agire in modo da alienarsene l'animo, l'appoggio morale, togliersi la gioia della maternità.

Anzi è proprio questo istinto che spinge la donna onesta al matrimonio e la piega ai gusti, alle tendenze, ad assecondare l'uomo in ciò che più lo attrae.

« A chi debbo essere riconoscente della mia felicità? A dio ed... alla mia sarta ».

fisiologica e psichica. Bisogna migliorare il sistema di vita.

L'intelligenza della donna è inquinata da una secolare oppressione, da una tradizione di vieti pregiudizi che impediscono l'esplicazione e la maturazione delle sue facoltà mentali. Il fatto che le attitudini della donna sono diverse da quelle dell'uomo, prova, caso mai, che l'intelligenza femminile è diversa; giungere ad affermare che per questo l'intelligenza della donna è inferiore è deduzione arbitraria.

Donde, per i socialisti, il movimento del proletariato femminile, per la redenzione fisica, economica e sociale della donna, mira a realizzazioni più complete della semplice rivendicazione « femminista » dei diritti, che è piuttosto individualista.

L'eguaglianza fra i due sessi non è possibile se non attraverso una riforma profonda di tutte le istituzioni: matrimonio, famiglia, regime della proprietà e del lavoro, dell'organizzazione politica.

La donna deve essere riscattata dalle condizioni di sudditanza nei confronti dell'uomo e dalle condizioni economiche e sociali costrittive e d'inferiorità.

Allora si avrà minor numero di *donne-giocattolo* e quindi meno uomini brutali fino alla bestialità. GUSTAVO FERRARI

La donna troppo spesso s'accorge che la onestà, lo spirito di sacrificio sono dall'uomo apprezzati a parole, non a fatti; sono le etichette dell'egoismo maschile, ma non certo le doti che più abbondano e mantengono l'amore dell'uomo.

Questi invece, come avviene in talune specie di animali, è attratto dalla bellezza artificiosa ed esteriore. E ciò è tanto vero che la donna, in tutte le latitudini, ha cura di accrescere le proprie attrattive secondo i gusti del suo Signore. E' difficile essere fatue ed oneste insieme, tingersi, inorpellarsi, studiare tutte le arti per attirare l'uomo e sentire insieme la dignità di sé stesse e della propria coscienza morale. Signori uomini, vi lamentate perchè la donna moderna è arida e senz'anima, perchè è una pupattola coi capelli corti, le labbra e il viso dipinti.

Ma non piace a voi così?

Non l'avete fatta voi così?

Non è il vostro specchio?

Ogni età ha la donna che si merita, non vi pare? Come ogni Nazione ha il Governo che si merita.

La conclusione è che per noi italiane c'è un femminismo e una dignità morale da rivendicare insieme e prima di un femminismo politico.

Sentiamo tutte di essere spiritualmente spostate. Ma occorre il coraggio non solo di vedere ma anche di manifestare le nostre miserie, altrimenti non avremo mai la capacità di influire sulle leggi, di imporre di nuove a nostro vantaggio e di mutar la sorte di schiava in quella di libera.

I tempi e i costumi sono mutati, ma le leggi sono rimaste immutate. Noi ci dibattiamo fra queste e quelli, nè possiamo conciliare moralmente il passato superato, col presente conteso.

La donna come l'uomo ha bisogno di libertà per vivere dignitosamente, altrimenti se la procura come può. E' così che i limiti fra il lecito e l'illecito, il morale e l'immorale si confondono.

Ma in tutto ciò, vittima maggiore e tragica è sempre lei stessa.

SIMONA MARTINI

Per la propaganda socialista fra le donne

Si è adunato parecchie volte negli uffici della Sezione Socialista di Milano l'Esecutivo del Comitato Nazionale Femminile Socialista per intensificare e coordinare il lavoro di propaganda in mezzo al proletariato femminile.

L'Esecutivo ha trovato e continua a trovare il suo maggior ostacolo nella voluta indifferenza o meglio nell'ostilità continua di molti compagni che per incomprensione o per deficiente coscienza socialista mal comprendono la necessità della propaganda in mezzo alla massa femminile. Molte lettere e circolari rimangono senza risposta, parecchie compagne che si sono messe al lavoro hanno trovato del vero sabotaggio da parte di interi Comitati di Federazione e Sezione.

Malgrado ciò l'Esecutivo constata con piacere come in parecchie località si sta costituendo Gruppi e Sezioni femminili. Man mano che saranno costituiti verranno poi raggruppati in appositi Comitati provinciali fiancheggianti le Federazioni.

Da additarsi ad esempio sono i raggruppamenti di Brescia e Padova, dove grazie all'attività e buon volere delle compagne Viotto e Merlin la propaganda e l'inquadramento prosegue con risultati veramente soddisfacenti.

Molto invece potranno fare e dare i gruppi dell'Alto Milanese, del Comasco, dell'In-tre-se e del Biellese. Dove invece nulla si è fatto è a Roma, Torino e Napoli.

Specialmente in mezzo alla massa operaia devesi intensificare il lavoro di proselitismo. L'iscrizione nelle file socialiste non è in proporzione della zona d'influenza del nostro partito. A Milano nella lega tessile per la lista socialista ha votato più di 2000 operaie e le iscritte al partito sono poco più di una decina. In Vallesessera, a Novara, in molte località dell'Alto Milanese ed in parecchie altre località le operaie votano nei sindacati per le liste ed i programmi socialisti, non vi sono seri gruppi costituiti.

L'Esecutivo darà conto volta per volta sulla nostra Difesa delle manchevolezze e dei progressi del nostro movimento. Chiede però la collaborazione di tutte le compagne, collaborazione per mezzo di articoli o corrispondenze, raccolta di abbonamenti per il nostro giornale, costituzione di gruppi femminili in tutte le Sezioni Socialiste, segnalazione di compagne che possano aiutarci nel nostro lavoro.

Le operaie possono essere delle preziose propagandiste nell'interno della fabbrica, le casalinghe nelle case ovunque trovino delle compagne doloranti come loro sotto il peso dell'attuale regime economico e sociale, le intellettuali dandoci la loro preziosa collaborazione nell'opera di propaganda orale e scritta.

Bisogna aiutare poi con ogni mezzo il nostro giornale, facendo in modo che possa penetrare in mezzo ad ogni strato del proletariato femminile.

Per ogni schiarimento, comunicazione, ecc. rivolgersi o scrivere al Comitato Nazionale Femminile Socialista, via Silvio Pellico, 8, Milano.

L'anima umana non deve essere resa schiava da vari timori: paura dei governanti del popolo, della famiglia, delle belve, della morte. Colui che sa mantenere il cuore libero da ogni paura, ha per difensori la forza della verità e la potenza dell'anima.

MATHAMA GANDHI